

di Angelica D'Agliano

**G**elati, formaggi e affettati vegetali. Poi vestiti tessuti a mano, gioielli artigianali, sculture sacre, preparati per il corpo, saponi impastati nelle erbe officinali, giocattoli che vanno a energia solare. C'era un'ampia scelta al *Vegan Fest 2011*, la prima fiera expo internazionale del mondo ecologico e vegan che si è svolta dal 22 al 25 aprile presso la Villa Le Pianore di Camaiore (Lucca). **Centinaia di visitatori da tutta Italia hanno scardinato in un colpo solo, se mai ce ne fosse stato bisogno, lo stereotipo del veg(etari)ano new age, trasandato nel vestire e chiuso nelle proprie convinzioni.** «Sono andata alla *Vegan Fest* alla ricerca di cosmetici e scarpe *cruelty free* – racconta Sabrina Carrer, 33 anni, la persona sottile stretta in una giacca di cotone scuro, gonna da anchor woman e capelli biondi raccolti sulla nuca – So che l'industria cosmetica è una delle più crudeli nei confronti degli animali. E in più odio la pelletteria». Sabrina è una dei 6 milioni di veg(etari)ani in



*una vita da vegano*

# L'amore per gli animali si porta addosso

Tre modelli indossano capi artigianali "cruelty free". Quest'estate va di moda il naturale

Italia, cioè una di quelle persone che rifiutano di consumare, oltre alla carne, tutti gli altri prodotti di derivazione animale offerti dal mercato. Come spiega Sauro Martella, l'organizzatore del *Vegan Fest*, il vegetarianismo è infatti una scelta trasversale: «Essere vegan significa adottare uno stile di vita non cruento e non crudele, che abbracci tutti gli aspetti della vita quotidiana, dall'alimentazione all'abbigliamento ai trasporti e via discorrendo. Ma questo non vuol dire rinuncia». E per rendersene conto basta dare un'occhiata ai dettagli della *moda vegan* che tre modelli fotografati da Sebastiano Mamì hanno indossato per *La Nuova Ecologia*. **Una varietà di forme materiali e colori da fare invidia a qualunque maison. Con il vantaggio di una filiera rispettosa delle risorse naturali, degli animali e dei lavoratori.**

**1 Girocollo "Soleluna".** Realizzato a mano con chiusura ad aggancio e dischi in tricromia in ottone, rame e argento. Le linee pure e ricercate, quasi minimaliste, lo rendono un gioiello adatto a valorizzare un abbigliamento etnico ma adatto anche a occasioni formali. Procude Koru.  
**2 Maglietta Veganfest.** T-shirt ufficiale della manifestazione, 100% cotone bio. Stampa con colori non inquinanti, packaging in cartone riciclato Cool Hunting ([www.coolhuntingclothing.com](http://www.coolhuntingclothing.com)).

**3 Poncho Canapa.** Comodo poncho colorato a mano con tinte vegetali. Realizzato in jersey di canapa, è un'ottima alternativa alla giacca, durante la mezza stagione, oppure come capo d'abbigliamento per occasioni informali. Canapa Ribelle ([www.canaparibelle.com](http://www.canaparibelle.com)).  
**4 Sciarpa Canapa.** Ampia e avvolgente sciarpa in morbido jersey di canapa, disponibile in varie colorazioni, tutte ottenute da pigmenti vegetali, dà un tocco di allegria e di carattere. Canapa Ribelle.

**5 Vestito Canapa** – Con la bella stagione i vestiti si fanno ampi e freschi. Come questo con linee dritte e scollatura a V tipo kimono. Impreziosisce la stampa a fiori che ricorda le piante di platano. Canapa Ribelle.  
**6 Sandalo Ecoalternative.** Uno dei modelli della nuova collezione primavera estate della Di Romeo. I lacci in lino, robusti e traspiranti, avvolgono il piede con dolcezza, e la pianta, in sughero, dà il massimo comfort nei momenti più caldi dell'anno. Drv ([diromeovegan.it](http://diromeovegan.it)).



**7 Casacca Ortica.** Confortevole casacca amaranto in filato di ortica. Per la realizzazione del capo, colorato con tinte naturali e tessuto a mano secondo i metodi della Val di Fiemme, sono stati utilizzati 43 kg di ortica fresca. Vestire Biologico ([www.vestirebiologico.it](http://www.vestirebiologico.it)).

**8 Pantalone Libellula.** Comodo ed elegante pantalone a coulisse in lino delle Fiandre da coltivazione biologica. Il capo è arricchito con stampa serigrafica di una libellula (pezzi numerati). Vestire Biologico.

**9 Sandalo Vertigo** – Frizzante sandalo estivo della Be on skin. La zeppa, estremamente *glamour*, è decorata con motivi floreali in tinta con i lacci, che avvolgono il piede creando un "effetto ragnatela". Ideali per serate di divertimento sfrenato. Beyond Skin ([www.econtamination.it](http://www.econtamination.it)).

**10 Borsa Frutta.** Elegante pochette in vernice, effetto scacchiera, montata a mano con soli materiali riciclati. Disponibile in varie forme e dimensioni, chiusura a cerniera e maniglia in materiale plastico. Per ogni borsa venduta viene piantato un albero. Ecoist ([www.econtamination.it](http://www.econtamination.it)).

**11 Orecchini Iris.** Coppia di leggeri e ariosi orecchini in rame con gancetto. Da abbinare a un girocollo o da portare da soli, sono l'ideale per valorizzare i capelli lunghi e l'incarnato abbronzato. Koru.

**12 Girocollo Pioggia.** Ispirato al mondo della natura, questo girocollo in argento con chiusura a gancio ha una decorazione leggera ma al tempo stesso suggestiva. Koru.

**13 Pantalone Canapa Natural.** Pantalone di canapa con tinta naturale, macerazione e tessitura

completamente artigianale. Interessanti le tasche laterali e i lacci di chiusura sul fondo. Vestire Biologico.

**14 Maglietta Hurt.** Cotone da filiera corta, serigrafia ad acqua e senza formaldeide né metalli pesanti. Capo unisex leggero e informale, disponibile in vari colori. Yoge ethic design ([yogedesign.com](http://yogedesign.com)).

**15 Borsa Hurt** – Capiente borsa unisex in cotone bio proveniente dal Bangladesh (commercio equo solidale), con serigrafia ad acqua e colorazione senza metalli pesanti. Su progetto grafico di Barbara Pesaro. Yoge ethic design.

**16 Scarpa Sneaker.** Lino biologico, pianta in sughero e suola in materiale riciclato. Di design giovane e accattivante, grazie alle sue qualità traspiranti può essere indossata anche nei momenti più caldi dell'anno. Drv.





una vita da vegano / 2

# I vegetariani che fecero l'impresa

Lavorano mescolando inventiva, saperi sedimentati nel tempo e grande senso pratico. Vengono da storie diverse e anche avventurose, ognuno con l'idea che un cambiamento in grande debba cominciare dalle piccole cose. E da questo punto di partenza arrivano a risultati straordinari: come le maglie tessute a mano con filato di ortica o di bambù; le scarpe di lino biologico e soles in materiale riciclato; i gioielli che riprendono, come fosse un circuito nomade di pensieri e di ispirazione, tradizioni lontane nel tempo e nello spazio. **Sono gli artigiani e gli imprenditori del vegan clothing**, che in occasione di *Vegan Fest* hanno presentato le loro creazioni a un pubblico di centinaia di persone provenienti da tutta Italia (alcune loro creazioni sono indossate dai modelli fotografati nelle pagine precedenti).

Michela Musitelli e il marito Gabriele Donati lavorano in un laboratorio come quelli che una volta popolavano la Val di Fiemme, l'antica valle dei telai, dove le donne andavano per imparare a tessere. **Nell'aria c'è l'effervescenza che lascia la lavorazione delle cose fatte a mano e per passione**: le pezze e gli scampoli di stoffe intessute con la canapa, il lino, il bambù e l'ortica, i pigmenti naturali, e tutta un'altra serie di strumenti dei quali si è persa la memoria. È proprio di memoria che parla Michela, quando descrive la propria attività, Vestire Biologico ([www.vestirebiologico.it](http://www.vestirebiologico.it)): «È una mia creatura: nasce per rivalutare le mie radici, l'economia femminile, casalinga e rurale che da sempre offre un apporto fondamentale alla vita di una comunità



e purtroppo è sempre stata data per scontata». E invece è un patrimonio di conoscenza: «Vengo da una famiglia di tessitrici e so quanto lavoro comporta ogni singolo pezzo che realizziamo – dice Michela –. Per fare una maglia di ortica, ad esempio, ci vogliono 45 kg di piante fresche. Poi inizia la lavorazione, che è sempre molto lenta. La macerazione, la raccolta, ogni fase ha i suoi tempi: per una maglia ci vogliono anche dieci mesi. I materiali che lavoro sono quelli della nostra tradizione: l'ortica, le altre fibre naturali, la lana. Ho un piccolo gregge di pecore, assolutamente non sfruttate, che provengono da una collaborazione con Legambiente Verona e fanno parte di un progetto di reinserimento della pecora brogna. **Lavoriamo la lana e poi la tingiamo con amaranto selvatico, corteccia di piante, tarassaco e altri pigmenti naturali.** I risultati sono tangibili: i materiali naturali durano anche quattro volte di più degli altri».

**Ci sono anche percorsi molto diversi, perfino avventurosi.** «Sono diventato vegano nove anni fa – racconta Paolo Anemone della Drv calzature, di Vigonovo,



Venezia – Allora ero poco più che un quarantenne e lavoravo come commerciante di scarpe e modellista. Era evidente che la mia attività contrastava in pieno con le mie nuove convinzioni: dovevo trovare una soluzione se non volevo abbandonare il mio lavoro. Così misi alla prova il mio spirito d'iniziativa: scelsi di fare ricerche su materiali alternativi alla pelle e partendo da quelli, dato che sono un tecnico e modellista, realizzai col tempo dei veri e propri campioni che iniziai a commercializzare». Oggi Drv ([www.diromeovegan.it](http://www.diromeovegan.it)) è un'azienda avviata che propone modelli moda in materiali *cruelty free*: «L'alternativa – spiega Paolo – è il materiale e non il modello. Da quando ho cominciato a lavorare al progetto Drv ho sempre cercato di rivolgermi a tutti: dallo studente al direttore di banca, dall'impiegato alla casalinga. Questo perché l'animalismo è una scelta



## Glossario senza carne

**VEGETARIANO.** Non prevede nella propria dieta carni animali, quindi neanche pesce e crostacei, per ragioni prevalentemente animaliste ma spesso anche ambientaliste, etiche, religiose. Assume invece i derivati come latte, uova formaggio e miele. Quasi sempre questa scelta è associata all'attenzione a evitare anche prodotti non alimentari che comportino l'uccisione di animali.

**VEGANO (O VEGETALIANO).** Esclude dalla dieta e da ogni altra scelta di consumo i prodotti animali e loro derivati. Le motivazioni sono etiche (l'avversione per l'antispecismo, la discriminazione basata sull'appartenenza a una specie che sta ad esempio alla base della sperimentazione sugli animali), ambientaliste (per l'impatto degli allevamenti intensivi sugli ecosistemi) e salutiste.

**CRUDISTA.** Adotta lo stile alimentare dei vegani ma non cucinano i cibi per motivi salutistici. In alcuni paesi, il crudismo non è associato all'astensione dal consumo di carne, pesce o derivati.

**FRUTTARIANO.** Si nutre soltanto di frutta cruda e semi (inclusi i semi germogliati), freschi, biologici e maturi. Considera i cibi cotti non salutari e dannosi per l'ambiente. Ritiene che in questo modo si viva senza uccidere alcuna forma di vita, cosa che invece accade per la carne e quando si mangiamo i vegetali, che poi vanno piantati nuovamente.



Maglie tessute a mano con filato di ortica o di bambù, scarpe di lino biologico e soles in materiale riciclato. Gioielli che riprendono tradizioni. Sono gli artigiani del vegan clothing?



In queste immagini le creazioni degli artigiani vegani. Al centro della pagina, Paolo Anemone della Drv calzature (seduto a destra), qui a sinistra Michela Musitelli di Vestire Biologico, e sopra Tiziana Alberti di Koru

trasversale, che dovrebbe riguardare più persone possibile».

Il veganesimo è una scelta praticata anche in ambiti che non ci si immaginerebbe. **Tiziana Alberti, una delle organizzatrici del Vegan Fest, da anni produce gioielli artigianali in argento, rame, ottone e bronzo.** Koru è il nome del marchio che attribuisce alle sue creazioni. «Koru – spiega Tiziana – è una parola maori che significa spirale. Si riferisce al germoglio della felce che è un ricciolo, **il koru, la spirale, che si apre e diventa una foglia di felce,** pianta simbolo della Nuova Zelanda. Il significato

simbolico è, quindi, nuovo inizio, crescita, armonia. Mi sono ispirata a questo simbolo dopo un viaggio in Nuova Zelanda perché esprime in un'unica parola, tutto il senso e il significato che attribuisco alla mia attività». Ogni creazione di Tiziana è un «pensiero nomade», come li chiama lei, o un giro di spirale verso un'idea di armonia: «Anche i gioielli – spiega – possono essere fonte di sfruttamento animale: nei miei lavori non uso solventi dannosi, né pelle, conchiglie o piume. **Per far scorrere il seghetto sul metallo non uso la cera d'api ma un sapone; non uso cuoio nella lavorazione.** È animalismo anche questo». ●